

CCLXXXVII SEDUTA

MARTEDI' 24 NOVEMBRE 1964

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Assenze per più di cinque giorni	6485
Commemorazione dell'onorevole Antonino D'Angelo:	
PRESIDENTE	6488
CORRIAS, Presidente della Giunta	6490
Commemorazione dell'onorevole Gesumino Mastino Del Rio:	
DETTORI	6490
CORRIAS, Presidente della Giunta	6491
PRESIDENTE	6491
Comunicazioni del Presidente	6488
Congedi	6485
Disegno di legge: «Contributi alle Università e borse di studio agli assistenti universitari». (110) (Discussione):	
GHIRRA	6492
CASU	6494
ZUCCA	6494
FALCHI PIERINA, relatore	6494
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6497
COVACIVICH	6500
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	6486
Risposta scritta a interrogazioni	6485

La seduta è aperta alle ore 18.

ATZENI LICIO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Peralda, decima assenza.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Dedola ha chiesto dieci giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio degli alunni delle scuole elementari della frazione "Gran Torre" Oristano» (1179).

«Interrogazione Masia sul completamento della "Casa dello Studente" in Sassari». (770)

«Interrogazione Ghirra - Atzeni Licio sui corsi di istruzione e formazione professionale gestiti dall'INAPLI». (1203)

«Interrogazione Asara sulla necessità della costruzione di un bacino di carenaggio a La Maddalena». (1222)

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1964

«Interrogazione Asara sulla mancata retribuzione al personale della squadra antincendio di Tempio». (1236)

«Interrogazione Pinna sugli scavi archeologici di "Cornus"». (1240)

«Interrogazione Asara sulla recinzione ed attrezzatura dell'Ospedale Cronicaio di La Maddalena». (1235)

«Interrogazione Asara sulla sospensione dei lavori di canalizzazione del Liscia». (1229)

«Interrogazione Torrente - Urraci sullo stato della bonifica e della trasformazione fondiaria ed agraria dell'Azienda di Sa Zepara della Sezione di riforma fondiaria dell'Ente Flumendosa». (1206)

«Interrogazione Masia - Usai - Mereu sull'applicazione da parte degli Enti locali della Sardegna della legge 5 ottobre 1962, n. 1539 avente per oggetto: "Provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi civili"». (1102)

«Interrogazione Masia sulla sollecitazione della delega all'Assessore all'agricoltura e foreste dei poteri dell'omonimo Ministro in ordine agli esistenti enti di riforma agrario-fondiaria e del controllo regionale sull'istituendo "Ente di sviluppo agrario"». (665)

«Interrogazione Pinna concernente il divieto di pesca». (1065)

«Interrogazione Lay - Cherchi - Prevosto - Urraci sulla sospensione del pagamento dei contributi assistenza malattia a carico dei coltivatori diretti». (1220)

«Interrogazione Pazzaglia sulla data di apertura della caccia». (1246)

«Interrogazione Manca sull'apertura della caccia». (1246)

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio dei lavoratori adibiti ai cantieri di lavoro regionali». (1239)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ATZENI LICIO, Segretario ff.:

«Interpellanza De Magistris sul calzaturificio di Iglesias». (260)

«Interpellanza Cardia - Sotgiu Girolamo - Torrente - Manca sui danni provocati dal nubifragio dell'8 novembre 1964». (261)

«Interpellanza Usai sulla sistemazione permanente della Strada Orroli-Escalaplano-Perdasdefogu-Ierzu». (262)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione di operai continentali da parte della Società Siciliana Pecorina». (1266)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'assicurazione sociale agli operai addetti alle squadre antincendi di Chiaramonti». (1267)

«Interrogazione Lay sulle domande di contributo per l'acquisto di grano presentate dai coltivatori diretti». (1268)

«Interrogazione Sassu sulla mancanza di illuminazione elettrica delle frazioni del Comune di Perfugas». (1269)

«Interrogazione Sassu sulla mancanza di illuminazione elettrica delle frazioni del Comune di Chiaramonti». (1270)

«Interrogazione Sassu sulle strade del Comune di Perfugas». (1271)

«Interrogazione Atzeni Licio-Congiu sulle condizioni di abitabilità dei complessi INA-Casa di Carbonia». (1272)

«Interrogazione Congiu sulla situazione del calzaturificio "Sardegna" di Iglesias». (1273)

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1964

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio sull'installazione dell'impianto metallurgico dell'AMMI». (1274)

«Interrogazione De Magistris sui licenziamenti della miniera di Antas». (1275)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla strada di accesso al Santuario nuragico di Santa Vittoria (Serri)». (1276)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione di una strada che unisca Lanusei alla statale 125». (1277)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, circa la situazione di un vivaio forestale nella giurisdizione dell'Ispettorato distrettuale delle foreste di Lanusei». (1278)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione di una strada che colleghi Orgosolo con Talana». (1279)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione della Chiesa parrocchiale di Girasole». (1280)

«Interrogazione Zucca sulla gestione dei corsi dell'INARP e dell'INAPLI in Provincia di Cagliari». (1281)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla installazione di ripetitori TV nei Comuni di Sorgono, Sadali e Tiana». (1282)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione di una passerella lungo il fiume Quirra». (1283)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione di una diga in regione Coa de Serra, agro di Talana». (1284)

«Interrogazione Torrente-Urraci, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura delle scuole nel Comune di Baressa». (1285)

«Interrogazione Torrente - Lay - Urraci sulle disposizioni della Federconsorzi per la vendita del grano duro ammassato in Sardegna». (1286)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sullo sciopero dei dipendenti ETFAS aderenti al Sindacato Nazionale Dipendenti Enti Riforma e Sviluppo». (1287)

«Interrogazione Bernard sui danni provocati nel Nuorese dal nubifragio del giorno 8 novembre 1964». (1288)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti per le gravissime alluvioni che hanno colpito vaste zone delle Province di Sassari e di Nuoro». (1289)

«Interrogazione De Magistris sulla situazione dello stabilimento ALAS di Macomer». (1290)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla lotta antimalarica in Sardegna». (1291)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulle ricerche nel settore dell'emigrazione». (1292)

«Interrogazione Cherchi sul mancato inizio delle lezioni nella scuola media della zona di riforma di Campanedda (Nurra di Sassari)». (1293)

«Interrogazione Usai sulla costruzione di una superstrada che colleghi l'Ogliastra, il Sarcidano e l'Iglesiente». (1294)

«Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione del convitto per il centro di addestramento professionale di Lanusei». (1295)

«Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sul trasporto delle masserizie dal Continente». (1296)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che in seguito alla riapprovazione da parte dell'assemblea della legge regionale 8 luglio 1964 è pervenuto, dal Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, avv. Aldo Rossini, il seguente telegramma: «Congresso nazionale fanti riunito Trieste sentita relazione Generale Motzo circa assistenza concessa poverissimi reduci guerra 1915-'18 mediante concessione sussidio cinquemila mensili plaude generosa iniziativa et prega Vostra Signoria comunicare illuminati legislatori nobilissima Sardegna unanime gratitudine fanti d'Italia». Sono pure pervenute una lettera del Presidente della Federazione provinciale di Sassari dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Salvatore Faggiani, e una lettera del Presidente della Sezione d'Iglesias della stessa Associazione, ten. col. di complemento Spotorino, con le quali si plaude alla riapprovazione da parte del Consiglio della legge regionale 8 luglio 1964.

Commemorazione dell'onorevole Antonino D'Angelo.

PRESIDENTE. Ancora una volta i nostri lavori devono iniziarsi con la commemorazione di colleghi e personalità scomparse.

E' deceduto, infatti, l'11 novembre scorso a Genova il professor Antonino D'Angelo che fu nostro collega nella prima legislatura. Antonino D'Angelo nacque a Roma l'8 febbraio 1914, scompare quindi immaturamente. A Roma si laureò con una tesi in materia di *status* con il professor Giuseppe Messina, del quale fu successivamente allievo. Continuò a lavorare sull'argomento della tesi e pubblicò i risultati della ricerca nella «Rivista italiana per le scienze giuridiche» ove «il concetto giuridico di *status*» apparve nel 1938. Venne in Sardegna incaricato a Sassari ed a Cagliari sin dal primo marzo 1939, e ricoprì, sempre per incarico, nelle università sarde, le cattedre di istituzioni di diritto privato, diritto agrario, diritto civile. Pubblicava nel frattempo due importanti lavori su «La filiazione legittima» e su «La do-

nazione remuneratoria» che gli valsero la vittoria al concorso per la Cattedra.

Fu quindi straordinario di istituzioni di diritto privato nell'Università di Sassari dal 1942, sino a che non chiese ed ottenne il trasferimento alla stessa Cattedra nella Università di Cagliari, ove, in qualità di ordinario, insegnò la materia dal 1° novembre 1945 al 1955. Durante questo periodo svolse numerosi incarichi di insegnamento di altre discipline come il diritto commerciale, il diritto processuale civile, sia nella facoltà di giurisprudenza che in quella di economia e commercio, istituita sotto il suo rettorato.

Preside della facoltà di giurisprudenza dall'anno accademico 1945-'46 all'anno accademico 1946-'47. Rettore dell'Università di Cagliari dal 1° novembre 1947 al 31 ottobre 1955. Durante il suo rettorato venne istituita la facoltà di economia e commercio, il corso di laurea di ingegneria civile, furono acquistati i locali del vecchio Seminario Tridentino, fu acquistata l'area in regione «Sa Duchessa» per la costruzione degli edifici necessari per una più decorosa ed idonea sistemazione di diverse facoltà. Ivi realizzò successivamente la sede della facoltà di lettere e filosofia; costruì parte dei padiglioni della facoltà di ingegneria in Piazza d'Armi, trasferendola dallo stabile del Viale Fra Ignazio che, completamente rinnovato, venne destinato a sede della facoltà di giurisprudenza. Qui fu anche ospitata la Facoltà di Economia e Commercio, sin dalla sua istituzione. Sempre sotto il suo rettorato, furono poste le premesse per la costruzione della Casa dello Studente, con l'approvazione della legge regionale numero 10 del 14 marzo 1956, che disponeva l'erogazione di lire 230.000.000 in dieci annualità a decorrere dal 1956.

Per suo impulso si svolse nel 1955 il Congresso giuridico nazionale in memoria dell'insigne giurista sardo Carlo Fadda, di cui ricorreva il centenario della nascita. Dal 1° novembre 1955 venne chiamato a ricoprire la cattedra di istituzioni di diritto privato nella Università di Genova e lasciò in tal modo la Sardegna. Lavorava da diversi anni ad un

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1964

volume sul «Possesso», tema sul quale aveva svolto già diversi corsi universitari, e la promozione in occasione dell'inizio dei corsi alla Università di Genova.

Fu eletto consigliere regionale della Sardegna nella prima legislatura nella lista del Partito Nazionale Monarchico (nel collegio di Cagliari) con 5574 voti di preferenza. Il suo contributo ai lavori dell'assemblea si estrinsecò in numerosi interventi sui problemi logistici. Troviamo la sua firma tra quelle dei presentatori dei seguenti progetti di legge: 1) regolamentazione del personale di enti pubblici, eccettuati lo Stato e gli Enti locali, comandato presso l'Amministrazione regionale e determinazione delle assunzioni di personale avventizio; 2) regolamentazione del personale degli enti pubblici, eccettuati lo Stato e gli Enti locali, comandato presso il Consiglio regionale e determinazione delle assunzioni di personale avventizio; 3) festa della Regione Autonoma della Sardegna; 4) procedimento speciale per modifica di circoscrizioni comunali costituite in relazione a provvedimenti intervenuti nel periodo 28 ottobre 1922 - 25 luglio 1943; 5) composizione e norme relative al Gabinetto e alla Segreteria particolare del Presidente della Giunta regionale; 6) norme per l'elezione del Consiglio Regionale della Sardegna; 7) contributo straordinario per la prima attivazione del funzionamento sanitario della nuova clinica medica della Università di Cagliari; 8) istituzione del Centro regionale della sperimentazione agraria in Sardegna.

Firmò anche i seguenti ordini del giorno approvati dal Consiglio: sulla legge 28 febbraio 1949, numero 43; sui fatti avvenuti a Carbonia il 16 ottobre 1949; sui provvedimenti di emergenza contro la disoccupazione invernale; sulla proposta di legge nazionale numero 10 e su altre proposte come quella sulla difesa della pace nella Sardegna e nel mondo.

Fece parte della prima Commissione consiliare permanente.

Antonino D'Angelo non era nato in Sardegna, e non è morto in Sardegna; tuttavia

egli lascia in Sardegna una traccia e un ricordo veramente inobliabili, incancellabili. Pur avendo appartenuto ad una sola delle nostre legislature, in essa sviluppò un'attività notevolissima. Ho ricordato or ora il suo apporto a leggi, a ordini del giorno; però c'è un altro apporto che merita di essere ricordato. Egli fu consigliere durante il periodo in cui il Consiglio regionale dovette darsi il proprio regolamento e in quel tempo la sua acuta percezione di problemi, di situazioni di carattere giuridico, la sua pratica forense, il suo intervento appropriato ed opportuno furono di grande utilità al Consiglio, anche se non si può ritrovare in singoli provvedimenti o in singole espressioni di articoli la sua partecipazione personale. Era un uomo che, sebbene ancora in età giovanile, era dotto, erudito, aveva una cultura non soltanto giuridica ma assai vasta, di cui non si capiva facilmente come fosse potuto venire in possesso e come, pur possedendola, non appesantisse né il suo modo di parlare né il suo temperamento, si da rendere in nessuna maniera alteziosa la sua personalità. Ciò dipendeva dal suo temperamento; la sua personalità era avviata da una genialità di intuito e da una singolare vivacità di linguaggio, per cui anche quando si trovava all'opposizione, la sua opposizione era sempre costruttiva, teneva sempre a portare un contributo. Il suo temperamento lo portava ad uno spirito polemico, vivace, acuto, però una innata signorilità e una singolare elevatezza di linguaggio rendevano la sua polemica sempre priva di personalismo e di faziosità. Mi piace anche ricordare, nel momento della sua scomparsa, la sua profonda convinzione cristiana. Una fede sentita, vissuta e apertamente professata, come del resto tutte le sue opinioni e tutti i suoi atteggiamenti. Per questo, dicevo, sebbene egli non nato in Sardegna e non deceduto in Sardegna, sia stato fra noi solo per poco tempo, il suo ricordo resta veramente inobliabile.

Rinnovo le più vive condoglianze ai colleghi del Partito Democratico di Unità Monarchica ed ai familiari dello scomparso a nome di tutta l'assemblea.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente mi associo alle espressioni che ella ha voluto, poc'anzi, pronunciare in memoria del compianto collega onorevole D'Angelo. Anche se egli mancava da parecchi anni dall'Isola, gli amici e i conoscenti seguivano la sua attività a Genova, dove egli si era trasferito, dove si era brillantemente affermato, oltre che come docente universitario, anche come professionista di valore. Tutti quanti, comunque, tutti noi che abbiamo vissuto in quest'aula la prima legislatura ricordiamo l'apporto di contributo veramente fattivo ed intelligente dato dall'onorevole D'Angelo soprattutto nel settore giuridico, ove egli era più particolarmente versato.

Al senso di tristezza che in questo momento fa presa nel nostro animo e al ricordo del collega scomparso desidero pertanto associare il senso di viva solidarietà che in questo momento, a nome della Giunta, io invio alla desolata famiglia, alla vedova ed ai figli lontani.

**Commemorazione
dell'onorevole Gesumino Mastino Del Rio.**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati, purtroppo, a ricordare stasera anche un altro sardo di recente scomparso, l'onorevole Mastino Del Rio. Per me non è molto facile commemorarlo, anche perché l'attività che egli svolse nel Parlamento e nel Governo ebbe i momenti più intensi, le manifestazioni più importanti molti anni or sono ed io ho, di questa attività, una notizia indiretta e riflessa. Tuttavia credo, anche soltanto con queste notizie, con queste notizie incerte, che si possano dire dell'onorevole Mastino Del Rio alcune cose sulle quali credo tutti possiamo convenire.

Egli amò molto vivamente la Sardegna, la terra alla quale, come ricordò in uno dei

più importanti interventi alla Camera dei deputati, si sentiva intimamente e profondamente legato. E questo suo amore per la Sardegna aveva come fondamento una conoscenza diretta e profonda dei molteplici e vasti problemi della nostra isola, soprattutto dei problemi dell'agricoltura alla quale aveva dedicato energie e tempo come Presidente dei consorzi di bonifica della Sardegna meridionale e come componente del primo Consiglio d'amministrazione dell'Ente per il Flumendosa.

Quando egli intervenne più volte, e sempre con grande efficacia, all'assemblea costituente ed alla Camera dei deputati, non mancò mai di portare la voce della sua terra, quella voce più genuina e più vera. La sua non era, infatti, una conoscenza dei problemi colti soltanto nel loro aspetto tecnico, ma era la conoscenza dei problemi e dei riflessi che essi e le loro soluzioni hanno sulla vita quotidiana. Tanti a lui si rivolgevano non solo come uomo politico che potesse aiutarli, che potesse dare loro dei consigli, dei suggerimenti, ma come all'avvocato assai esperto e a lui rivelavano non soltanto le ragioni che li inducevano a chiedere il suo consiglio, ma anche la loro condizione umana. E c'è nei suoi interventi, spesso, l'eco di questi riflessi, di questi contatti, di questi rapporti umani e dei riflessi che essi suscitavano nella sua anima. Alla Sardegna egli guardò con amore e con la speranza certa della sua rinascita.

Io credo che una delle ragioni per le quali noi lo dobbiamo ricordare qui con particolare gratitudine sia questa: che a lui come a molti altri, ma a lui soprattutto, va ascritto il merito che sia stato proposto ed incluso nel nostro Statuto speciale l'art. 13 che, impegnando lo Stato all'attuazione del Piano di rinascita, dà quel contenuto più nuovo e quella giustificazione più piena all'autonomia.

Quando si discusse della legge che istituisce la Cassa per il Mezzogiorno egli prese la parola, e benché avesse detto di non voler aggiungere la sua alla voce degli altri deputati delle regioni meridionali che avevano sottolineato la desolazione, la miseria nella

quale molti abitanti del Mezzogiorno vivevano, egli poi non potè, nel corso dell'intervento, fare a meno di ricordare le condizioni della nostra Isola e di prospettare le trasformazioni che una sapiente opera di Governo ed un più forte e fecondo impegno dei sardi avrebbero consentito, con una migliore utilizzazione delle non piccole risorse delle quali ci faceva e ci fa dono la natura.

Fu anche un giurista valoroso: aveva scelto la carriera di giudice che poi abbandonò per dedicarsi all'esercizio della professione forense. Della esperienza compiuta come giudice e della convinzione in lui maturata della altissima responsabilità che ai magistrati incombe, della necessità di dare ai magistrati stessi garanzie adeguate, perché il loro compito sia svolto con tutta la necessaria indipendenza, ho il ricordo prezioso in un discorso che egli pronunciò all'Assemblea costituente alla fine di novembre del 1947 illustrando un suo importante ordine del giorno sulla istituzione del Consiglio superiore della Magistratura ed in generale sull'ordinamento della giustizia in Italia. Il suo merito principale, però, rimane quello di aver proposto il testo dell'art. 13 e di essersi fatto promotore, assieme ad altri, del suo inserimento nello Statuto. Per questo noi lo ricordiamo con particolare gratitudine, per questo mi sembra giusto che all'espressione di cordoglio che il Partito della Democrazia Cristiana ha rivolto ai suoi familiari si debba associare l'intero Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, la mia adesione alla commemorazione che testè ha fatto il collega onorevole Dettori dello scomparso onorevole Gesumino Mastino Del Rio è anzitutto la adesione del rappresentante della Giunta regionale, del potere esecutivo, il quale è ben grato a tutti i parlamentari di qualsiasi partito dell'azione che essi svolgono continuamente per tutelare gli interessi della nostra Sardegna.

E se talvolta mancano le circostanze per poter esternare questo senso di gratitudine è, purtroppo, in questi momenti dolorosi, quando un uomo ha chiuso la sua esistenza terrena, che vengono alla mente maggiormente queste occasioni e che è quindi doveroso esprimere questa riconoscenza e questa gratitudine.

Io ricordo un particolare dello scomparso onorevole Gesumino Mastino Del Rio, un suo intervento efficace, decisivo, effettuato quale Sottosegretario alle finanze addetto al demanio — quando io ero allora Assessore alle finanze — proprio per risolvere quell'intricato problema di passaggio dei beni demaniali alla Regione che non riusciva a trovare soddisfazione, proprio per alcune difficoltà di carattere burocratico che lo impedivano. Il suo intervento fu veramente risolutivo, e fu intervento dettato veramente dal desiderio più profondo di essere utile, più che è possibile, sempre nel rispetto della legge, al suo paese, alla sua terra che egli profondamente amava.

Mi si consenta di dire che a questa espressione di doverosa riconoscenza debbo aggiungere anche un senso di tristezza che pervade noi uomini della Democrazia Cristiana che accanto a lui, sia pur di una generazione diversa, abbiamo combattuto tante battaglie in questi ultimi diciotto anni proprio per la nostra Sardegna e per il nostro paese.

Ecco perché in questo momento desidero ancora una volta riconfermare a nome della Amministrazione regionale ed a nome mio personale i sensi della più viva partecipazione al dolore che ha colpito i fratelli ed i familiari tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a nome di tutti voi mi associo alle parole nobilissime che sono state pronunciate a ricordo mesto dell'onorevole Gesumino Mastino Del Rio dal Capogruppo democristiano, onorevole Dettori, e dall'onorevole Presidente della Giunta regionale. E mi associo al ricordo proprio perché l'attività dell'onorevole Mastino Del Rio fu per tanta parte un combattimento a favore non soltanto della Sardegna

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1964

e per la risoluzione dei problemi dell'Isola in senso lato, ma per il nostro Istituto, per l'Istituto regionale.

Egli che proveniva dalla Provincia, essendo nato a Silanus il 27 agosto dell'89, che aveva praticato la magistratura come pretore in paesi piccolissimi e poverissimi, pensiamo a Senis, per esempio, ed anche ad altri di maggiore importanza e solo come giudice era poi venuto a Cagliari, aveva maturato, insieme con la possibilità dello studio, quella esperienza della desolazione, della miseria, della assoluta impotenza a uscirne senza un istituto nuovo.

Uomo di dottrina profonda, oratore di notevole efficacia, sia nell'avvocatura come nella oratoria politica, egli, attraverso questa triplice esperienza, si era formato una personalità che si imponeva immediatamente all'ascoltatore sia nella conversazione privata, amabile, vivace, piena di dottrina, piena di esperienza, come nella pubblica discussione.

Era un uomo di alta dirittura morale, di saldi principii religiosi e morali che ispirarono la sua vita e che ispirarono le sue dimissioni dalla magistratura nel 1922. Uomo sinceramente amante della libertà e del progresso, combattè agli inizi del ritorno dell'Italia alle istituzioni democratiche memorande battaglie che devono oggi essere ricordate e non possono davvero essere mai più dimenticate. Si inserisce pertanto nell'età eroica, possiamo dire, al risorgere della Sardegna, sia come giustamente è stato ricordato con la formulazione dell'articolo sul Piano di rinascita, sia con la sua insistenza in seno al Parlamento affinché il Governo prendesse precisi impegni in merito.

A nome perciò di tutti voi, e di tutti i sardi, rinnovo al Gruppo della D.C. e al partito democristiano le condoglianze di questa assemblea e le rinnovo con particolare affettuoso sentimento ai familiari.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 40, viene ripresa alle ore 19 e 10).

Discussione del disegno di legge: «Contributi alle Università e borse di studio agli assistenti universitari». (110)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributi alle Università e borse di studio agli assistenti universitari»; relatori per la sesta Commissione l'onorevole Falchi Pierina; per la seconda Commissione l'onorevole Macis Elodia.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione è apparso, al nostro Gruppo, piuttosto vuoto di contenuto, largamente disorganico e avulso da qualsiasi tentativo di esercitare da parte della Regione una certa influenza o, per meglio dire, di stabilire un rapporto nuovo in relazione ad una concezione moderna e democratica dell'Università nel quadro più generale della politica di programmazione e di sviluppo economico della nostra Isola.

Queste considerazioni generali che abbiamo avuto modo di svolgere, in seno alla Commissione, partivano dalla premessa che la Giunta regionale continua ad attuare in questo settore, anche con questo provvedimento, un intervento estremamente episodico, e, soprattutto, avente un carattere di accentuata disorganicità.

Le perplessità profonde e legittime che il disegno di legge suscitava in molti dei commissari erano persino fondate in relazione agli stessi obiettivi che con il disegno di legge la Giunta si propone, cioè quelli di assicurare contributi alle Università sarde per accogliere le fondate richieste degli assistenti straordinari, e per concedere borse di studio per gli assistenti volontari. Nemmeno questi modesti obiettivi anche se fondati e legittimi, ma assolutamente al di fuori di qualunque tentativo di stabilire un nuovo rapporto Regione-Università, sono stati raggiunti perché persino dal punto di vista finanziario il disegno di legge ha trovato la Commissione in atteggiamento critico; le somme

stanziare non avrebbero potuto, in alcun modo, consentire neanche il soddisfacimento di quelle legittime richieste che venivano da parte delle categorie interessate. Per cui ci siamo trovati con queste gravi lacune, con questi difetti di origine ad affrontare un problema che, in linea di principio, trovava consenzienti tutti i Commissari e tutti i Gruppi, ma che dal punto di vista della soluzione presentava, per il modo come la Giunta l'aveva impostato, assolutamente delle gravi, legittime perplessità. Se pure non siamo riusciti, in Commissione, a modificare l'impostazione originaria del disegno di legge credo però che con gli emendamenti che sono stati introdotti si sia fatto uno sforzo apprezzabile per cercare, non dico di risolvere il problema (perché la cosa era impossibile), ma di impostare, di introdurre nella legislazione regionale alcuni elementi nuovi in relazione a quelle considerazioni generali che facevo all'inizio.

Certo, nessuno può contestare che la Regione sia intervenuta a favore delle Università, ma si è trattato di un intervento svolto semplicemente sotto l'aspetto quantitativo che non è riuscito ad affrontare minimamente gli aspetti qualitativi e politici del problema.

Noi abbiamo avuto occasione di ritornare sull'argomento quando si è parlato del finanziamento delle cattedre convenzionate, ed anche in quella occasione abbiamo rilevato che si è trattato sempre di provvedimenti episodici e che lasciano assolutamente perplessi sulla possibilità del raggiungimento di obiettivi che siano veramente efficaci e che ritornino poi a vantaggio della collettività in generale. Ecco perché io ritengo che il nostro intervento in Commissione, dove abbiamo largamente contribuito a modificare, per la verità, con un largo spirito di convergenza con gli altri Commissari il disegno di legge, è stato determinante per riuscire almeno ad impostare quel nuovo rapporto Università-Regione di cui parlavo, e le cui premesse abbiamo voluto introdurre all'articolo 2 *bis* e all'articolo 3, dove si chiede che la Regione istituisca posti di ruolo di assistenti a quelle

Cattedre che la Regione finanzia attraverso particolari convenzioni. Si è stabilito cioè che in ogni caso alcune Cattedre convenzionate che, o son rimaste totalmente sulla carta o quando hanno avuto attuazione tuttavia, nei fatti, ugualmente non hanno svolto una attività, abbiano l'assistente di ruolo. Questo è uno dei punti che abbiamo introdotto nel disegno di legge ed in più all'articolo 3 abbiamo previsto che venga presentato alla Regione, non soltanto il rendiconto finanziario, ma anche una relazione sull'attività scientifica che è stata svolta dall'Istituto o dalla Cattedra universitaria; si tratta, in sostanza di un invito a stabilire con la Regione un rapporto di massima.

Io voglio ricordare questi elementi, non tanto per un riferimento diretto con il disegno di legge che stiamo esaminando, ma per richiamare l'attenzione sulla necessità di stabilire un rapporto diverso per quanto attiene all'intervento della Regione in favore della Università, in relazione agli sviluppi economici e della programmazione (compresa quella regionale) e, in modo particolare, per giungere ad un coordinamento della legislazione sugli interventi nel settore che vogliamo e dobbiamo fare. Questo è importante dal punto di vista politico, anche se poi in legge la formulazione non potrà che essere limitata alle premesse ed agli stessi obiettivi che la legge si proponeva. Penso infatti che fosse difficile fare di più di quanto è stato fatto, ma non dobbiamo dimenticare che siamo qua per esaminare le questioni e ben volentieri noi accederemo a valutazioni, a indicazioni che ci consentano di andare più avanti, tenendo presente però che il problema è di volontà politica, di indirizzo politico, di impostazione dei principi che consentano una collaborazione tra la Regione e le Università, in modo che il nostro intervento non rimanga solo fine a se stesso, ma vada incontro anche alle esigenze di sviluppo e di rinnovamento delle stesse Università. Ci siamo battuti per introdurre il principio della partecipazione democratica dei rappresentanti degli assistenti nelle commissioni di concorso per le borse di studio e, in relazione agli obiettivi che la legge si pro-

poneva, la Commissione ha voluto elevare il contributo per assicurare a tutti gli assistenti straordinari e volontari di poter accedere, con la garanzia della partecipazione delle loro rappresentanze nelle commissioni, ai concorsi stessi.

Si tratta quindi di un provvedimento, così come è uscito dalla Commissione, che fuga parecchie delle perplessità che prima esistevano e, pertanto, il nostro Gruppo si dichiarava senz'altro favorevole, anche se, come abbiamo fatto presente in Commissione, resta il problema centrale che è quello di far sì che la Giunta abbia, in questo settore così importante e così delicato, a modificare radicalmente i suoi orientamenti. Sarà questo un problema sul quale ritorneremo soprattutto in sede di programmazione di piano quinquennale per verificare quali rapporti nuovi siamo riusciti a stabilire con l'Università, con questo mondo che, è vero, deve avere la sua autonomia, ma deve anche trovare, a livello più alto, soluzione ai suoi problemi, soluzione che, purtroppo, almeno per il fermento che vi è nel mondo della scuola, pare non riesca a dare neppure l'ultimo piano disposto dal Ministro Gui. Ci sono soluzioni diverse, però ce ne può essere una nostra che, senza intaccare l'autonomia di altri organismi (a cui tutti tengono e anche noi teniamo), può portare, nel rispetto delle altrui competenze, a far sì che in Sardegna l'Università diventi uno strumento, una delle componenti di quel processo di formazione democratica che possa contribuire alla elaborazione di una efficace politica di sviluppo.

Il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge anche se mantiene, per gli indirizzi che si sono costantemente avuti nei confronti di questo problema, le sue riserve di carattere generale sugli orientamenti politici della Giunta. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, prendo la parola solo per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anche il nostro Gruppo, signor Presidente, si associa sia al disegno di legge, sia alla relazione che l'accompagna. Tuttavia pensiamo che questa materia riguardante le Università sarde dovrebbe essere esaminata in modo più organico dalla Giunta regionale. Dico questo per quanto riguarda il problema oggi in discussione, assistenti, borse di studio, eccetera. Domani ne ripareremo per quanto riguarda le cattedre. Insomma ogni tanto istituiamo cattedre, prendiamo provvedimenti molto limitati e parziali nei confronti delle questioni universitarie. A mio parere si dovrebbe fare, non dico un testo unico su questa materia, ma, almeno per la parte che ci riguarda, fare i passi necessari presso il Governo affinché intervenga a risolvere i problemi più urgenti delle Università. Comunque noi siamo d'accordo sul disegno di legge in discussione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierina Falchi, relatore per la sesta Commissione.

FALCHI PIERINA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame del disegno di legge avrebbe potuto consentire una discussione ampia sulle questioni universitarie. Il tema della situazione delle Università sarde è stato affrontato anche in sede di sesta Commissione dove si è riconosciuto che l'Università ha una importanza preminente per le attività culturali, non soltanto per la sua funzione di preparazione di futuri dirigenti, ma anche per la formazione degli stessi docenti che costituiscono la sorgente viva della scuola, della preparazione a tutti i livelli, della formazione delle strutture scolastiche per cui si è riconosciuto un legame stretto tra sviluppo dell'Università e sviluppo della nostra Isola, del nostro Paese. Quindi la situazione di carenza dell'Università in Sar-

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1964

degna potrebbe essere anche un segno di una certa situazione di carenza nello sviluppo, ma con ciò non si deve dire che l'Amministrazione regionale non abbia guardato al problema universitario in passato, come anche oggi, attraverso questo disegno di legge anche se si dice, da parte, per esempio, del collega Ghirra, che la Giunta ha presentato un provvedimento disorganico.

In realtà l'Amministrazione regionale ha badato ai problemi dello sviluppo delle Università attraverso due o tre serie di interventi. Interventi di carattere assistenziale nei confronti degli universitari, attraverso la costruzione delle Case dello Studente a Cagliari ed a Sassari, attraverso la istituzione di borse di studio e di perfezionamento per studenti universitari e per laureati. Una attività di sviluppo culturale delle Università attraverso gli interventi per la istituzione di nuove cattedre, certo, alcune delle quali discutibili (la prima sono io a dirlo), ma alcune delle quali rivestono veramente una grande importanza sul piano dell'approfondimento di questioni di interesse regionale o collegate a problemi che in maniera particolare riguardano la nostra Regione. Un intervento poi, organico, attraverso il contributo della Regione Sarda al piano decennale di sviluppo dell'edilizia universitaria.

Il provvedimento, che oggi esaminiamo, era sollecitato da diverso tempo dagli ambienti universitari, diciamo l'ambiente degli interessati, degli assistenti, di questi che sono i paria della cultura universitaria, perché, non bisogna dimenticarlo, nell'organizzazione universitaria italiana, quindi anche nelle Università sarde, la formazione degli allievi avviene attraverso tre tipi di insegnanti, di docenti, che sono il professore ordinario, il professore straordinario e l'assistente. Il professore ordinario, molto spesso, in Sardegna è un transunte, uno che fa delle rare apparizioni quando... che fa delle rare apparizioni forse al momento degli esami, che partecipa nervosamente alle sessioni degli esami... Ma non dobbiamo certo generalizzare; so anche di professori ordinari che hanno creato in Sardegna delle nobilissime scuole di cultura e di formazione

anche a livello di docenti universitari. E' un fenomeno che non è solo sardo, che un po' riguarda tutte le Università. L'inchiesta che è stata condotta sull'Università in Italia da una commissione di Parlamentari e di esperti, e che ha poi consegnato nelle mani del Ministro della pubblica istruzione il famoso rapporto sulla situazione dell'istruzione universitaria, tra le altre questioni sottolinea anche questa: cioè il rapporto tra studenti e insegnanti, la difficoltà di adire all'ordinariato, la posizione dell'insegnante incaricato il quale è un insegnante che ha gli stessi diritti e gli stessi doveri dell'insegnante ordinario o straordinario ma che non ha voce in capitolo perché non entra nei consigli di facoltà, e che quindi non può partecipare alle decisioni che riguardano i problemi dell'Università.

Si è sottolineata anche la mancanza di un assistentato qualificato perché la carriera universitaria è talmente lunga, la formazione di un docente universitario richiede dieci-quin dici anni di lavoro, di fatica, di sacrificio, non compensati dalla esiguità della remunerazione, e molto spesso si verifica che non si inserisce nella carriera universitaria chi ha le doti più brillanti di intelligenza o di attitudine alla ricerca o la passione dello studio, ma chi si trova in una condizione economica migliore. Perciò il nostro provvedimento, sotto questo aspetto, contribuisce non soltanto allo sviluppo culturale dell'Università, a creare una situazione economica e di carriera più favorevole a tanti nostri assistenti, ma anche a venire incontro a questa esigenza di presenza di giovani sardi nell'Università, che domani possono arrivare alla Cattedra, sia pure tenendo presenti le difficoltà che ancora esistono a livello universitario per gli assistenti, i quali essendo legati alla *équipe* del professore, spesso ne seguono la sorte. Basta molte volte che il professore cambi sede universitaria perché i giovani assistenti, o i vecchi assistenti, che talvolta addirittura, in facoltà di medicina, sono stati per tanti anni gli aiuti del professore ordinario, vengono sopraffatti dalla nuova *équipe* giunta al seguito del nuovo docente di Cattedra, e rele-

gati nell'ombra. Si tratta di situazioni che qualche volta sono paradossali.

Non parliamo poi dell'assistentato volontario. Qui dobbiamo fare certo una distinzione: c'è chi fa l'assistentato volontario perché vuole raggiungere un titolo di prestigio che gli serve poi per l'attività professionale e non per restare nell'ambito della scuola universitaria, ma c'è chi fa l'assistente volontario con passione, col desiderio di dare il suo contributo di ricerca culturale, di ricerca scientifica alla vita dell'Università. Per quanto riguarda, perciò, la concessione di borse di studio, per esempio, per gli assistenti universitari, bisognerebbe proprio andare con un po' di cautela; bene si è fatto in Commissione a prevedere la partecipazione alla commissione che dovrà assegnare le borse di studio di una rappresentanza degli assistenti volontari, ma bene farà anche l'Amministrazione, d'accordo con l'Università, a esaminare le situazioni, badando soprattutto agli assistenti volontari che hanno spiccate tendenze e volontà a proseguire la carriera universitaria.

La Commissione ha riconosciuto l'utilità del provvedimento di legge, e l'importanza, per l'Amministrazione regionale, a interessarsi del settore dell'istruzione universitaria; lo aumento del finanziamento proposto è dovuto al fatto che la legge viene in approvazione all'assemblea regionale dopo che è passato un anno dalla sua presentazione, quindi gli oneri sono aumentati, specialmente per quanto riguarda il riscatto della carriera, per gli straordinari, che sono 78 a Cagliari e sono 21 a Sassari. La situazione per gli assistenti delle nostre Università è la seguente: a Cagliari per 196 cattedre, comprese le cattedre complementari, vi sono 163 assistenti ordinari, la maggior parte dei quali sono naturalmente alla facoltà di medicina e alle facoltà scientifiche; 78 assistenti straordinari attendono di potersi inserire nella carriera universitaria; 307 assistenti sono volontari. A Sassari, per 77 cattedre, 82 ordinari, 21 straordinari e 54 volontari. Vi è una assoluta insufficienza di assistenti in determinate facoltà, specie ad indirizzo umanistico, ma anche nelle

facoltà universitarie di carattere scientifico-tecnico (facoltà di ingegneria, facoltà di medicina) il numero degli assistenti è insufficiente se consideriamo soprattutto il rapporto popolazione scolastica-professori, che in tutto questo periodo, stando alle cifre in campo nazionale, si è notevolmente aggravato.

Nel 1913 l'Università italiana aveva un professore ogni 16 studenti; nel 1960, un professore ogni 42 studenti, come rapporto su scala nazionale. E su 100 insegnanti nel 1913, 74 erano di ruolo e gli altri incaricati; nel 1960, 38 erano di ruolo e 62 incaricati. Questo è dovuto, naturalmente, al fatto che la Università, tende a non essere più una scuola di élite, ma una scuola aperta sempre più a una larga massa di studenti i quali, naturalmente, sul piano del progresso tecnico-scientifico, dello sviluppo economico dei vari settori, hanno la possibilità di inserirsi in attività economiche, industriali, commerciali o in attività di insegnamento, oppure di adire alla carriera impiegatizia, attraverso la strada dell'Università. L'aver concesso ai diplomati degli Istituti tecnici l'accesso all'Università è anche esso un segno di una democratizzazione della scuola universitaria, sia pure lenta, rispetto alle esigenze di sviluppo della nostra società.

Io penso che il provvedimento di legge, così come è stato presentato dalla Giunta e poi modificato in Commissione, possa essere accettato dal Consiglio come complementare di una politica di intervento dell'Amministrazione regionale; tuttavia, ritengo che la questione universitaria sarda meriti una discussione più ampia in Consiglio, o in altra sede, che affronti, per esempio, anche il tema della situazione delle Cattedre convenzionate in Sardegna, attraverso un nostro documento o una relazione dell'Assessore.

Non ho da aggiungere altro a quello che, così brevemente, ho detto. Mi riferisco alla relazione della Giunta, per quanto riguarda l'esigenza che ha determinato la presentazione del disegno di legge, alla relazione scritta fatta a nome della Commissione, per quanto riguarda l'orientamento della Commissione a favore della legge, e mentre mi fa piacere

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1964

di apprendere che altri Gruppi sono favorevoli al provvedimento, ne raccomando l'approvazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché non è presente il relatore per la seconda Commissione, onorevole Macis, l'emendamento, che è contenuto nella sua relazione scritta, sarà illustrato, al momento opportuno, dai presentatori.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in discussione malgrado sia stata giudicata, almeno dal collega Ghirra, non molto organica, può essere considerata come una responsabile valutazione, direi anche la più idonea risposta da parte dell'Amministrazione regionale all'urgente e delicato problema degli assistenti universitari sardi. Appare inutile sottolineare l'importanza dell'assistentato universitario, che ci è stato posto brillantemente in rilievo dalla collega onorevole Falchi, sia dal punto di vista didattico, in quanto è un tramite indispensabile tra il professore e gli studenti, il cui numero va vieppiù accrescendosi con amplissima dimensione, sia dal punto di vista della formazione dei quadri. Infatti solo incoraggiando in tutti i modi possibili i giovani che intendano dedicarsi alla carriera universitaria, si potrà disporre in Sardegna di un numero di liberi docenti prima, quindi di professori ordinari poi, sufficienti a far fronte alle attuali ed alle future necessità e ad eliminare, nei limiti del possibile, il deplorato fenomeno della eccessiva mobilità territoriale dei docenti universitari, che spesso sconfinava nell'assenteismo.

Il problema dell'assistentato universitario deve essere visto in rapporto alla sentita esigenza di valorizzazione delle giovani forze intellettuali, cui deve essere garantita la possibilità di una adeguata preparazione, così come in funzione della creazione di quelle forze di costante ricambio nell'ambito universitario. L'Amministrazione regionale non

può disinteressarsi della situazione, ma ha il compito di determinare adeguate misure che contribuiscano ad avviare quel processo di normalizzazione postulato della presente situazione, di cui i Senati Accademici si sono fatti interpreti e portavoce presso gli organi della Regione. Il problema presenta in concreto tre aspetti distinti: quello degli assistenti universitari straordinari, quello degli assistenti volontari e quello del convenzionamento di posti per assistenti di ruolo per quelle cattedre già convenzionate con l'Amministrazione regionale o di particolare interesse regionale.

Gli assistenti straordinari possono, previo concorso, entrare nel ruolo delle Università soltanto dopo aver compiuto un tirocinio di cinque anni, questo era il punto di partenza della legge. Praticamente soltanto gli assistenti straordinari a carico del Ministero hanno finora avuto la possibilità di portare a termine il lungo tirocinio avendo la certezza del finanziamento ministeriale; per gli altri assistenti, il cui posto veniva convenzionato da Istituti universitari, cliniche, industrie si trattava sempre di una sistemazione precaria in quanto in molti casi la convenzione veniva revocata per difficoltà finanziarie dei vari enti privati o pubblici, mentre le industrie che avevano convenzionato un certo numero di posti per effettuare ricerche ed indagini revocavano la convenzione non appena raggiunto lo scopo. Perciò molti assistenti straordinari si trovano da un giorno all'altro, magari dopo due-tre anni di duro lavoro, a dover rinunciare a proseguire la carriera universitaria non essendo riusciti a portare a termine il tirocinio di cinque anni.

Il perdurare di questa situazione ha determinato, a lungo andare, una profonda sfiducia dei giovani laureati nella carriera universitaria e la conseguente mancata partecipazione di promettenti giovani alla vita universitaria. Sono pochi infatti i neo-laureati disposti o in grado di affrontare la carriera di assistente universitario volontario (non retribuito in alcuna misura) che in pratica non offre alcuna prospettiva d'adeguata sistemazione nei quadri universitari. La legge

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1964

26 gennaio 1962, n. 17, vietando la nomina di nuovi assistenti universitari per consentire il progressivo assorbimento in ruolo di quelli fino allora nominati, offre la possibilità alle Università di far fronte alla carenza di personale assistente confermando tutti gli assistenti straordinari in servizio onde ottenere in un tempo più o meno lungo il maggior numero possibile di nuovi posti di assistenti di ruolo.

Il disegno di legge in esame consente di venire incontro alle nostre Università fornendo loro i mezzi necessari per integrare i fondi loro assegnati sul bilancio ministeriale onde garantire a tutti gli assistenti straordinari in servizio al 31 ottobre 1962, il finanziamento necessario alla loro riconferma e porli, pertanto, in una posizione di eguaglianza con tutti i colleghi, permettendo di accedere ai concorsi loro riservati. L'inadeguatezza delle soluzioni finora proposte per risolvere il complesso problema degli assistenti volontari e la mancanza dei fondi a disposizione delle Università, che ne impediscono, comunque, l'attuazione, non solo non risolvono il problema di fondo, ma limitano notevolmente la possibilità di sopperire alle manchevolezze didattiche soprattutto nelle Università povere come quelle sarde. Sennonchè la prima e più sentita esigenza dell'Università è quella del reclutamento degli assistenti, che deve avvenire sulla più larga massa di giovani possibile, badando all'attitudine didattica e alla capacità scientifica dei singoli. L'intervento della Regione darà modo alle Università sarde di istituire borse di studio, da assegnarsi, mediante concorso per titoli ed esami, ad assistenti volontari ed a neo-laureati che intendano seguire la carriera universitaria permettendo loro di accedervi senza le attuali preoccupazioni finanziarie.

Il disegno di legge trova, infine, la sua massima esplicazione nell'autorizzare l'Amministrazione regionale al convenzionamento di posti di assistente di ruolo per quelle cattedre già convenzionate dalla Regione o che rivestano eminente interesse regionale. Le autorità accademiche hanno più volte rivolto le loro premure agli organi regionali an-

che in tal senso, perchè le cattedre possano essere conseguentemente potenziate dalla presenza di assistenti di ruolo. Il provvedimento in esame permette di assicurare una stabilità economica di carriera, quale appunto il posto di ruolo offre all'assistente universitario, e risponde alla assoluta necessità di collaborazione col professore ufficiale per valorizzare nel modo più rispondente la cattedra nella sua alta funzione di centro di cultura e di formazione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 1

Allo scopo di facilitare la preparazione scientifica, professionale e tecnica nelle Università dell'Isola e per consentire agli assistenti universitari straordinari in servizio presso le Università degli Studi di Cagliari e di Sassari nell'anno accademico 1961-'62 di maturare il periodo per l'assegnazione dei posti di ruolo ad essi riservati, previsto dalle leggi 26 gennaio 1962, n. 16, e 26 gennaio 1962, n. 17, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle Università predette un contributo annuo, a decorrere dall'esercizio 1964 e fino all'esercizio 1969.

Il contributo è commisurato alle somme necessarie ad assicurare il trattamento economico ed assicurativo del personale assistente straordinario anzidetto, non coperto dai contributi dello Stato, ed è concesso con decreto dell'Assessore regionale al lavoro ed alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata, previ accordi con le Amministrazioni delle Università degli Studi di Cagliari e di Sassari, a bandire concorsi a borse di studio per assistenti volontari universitari.

Detti concorsi sono banditi con decreto dell'Assessore regionale al lavoro e alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 2 bis

L'Amministrazione regionale è inoltre autorizzata a stipulare con le Università di Cagliari e Sassari apposite convenzioni per il finanziamento di posti di ruolo di assistenti alle cattedre che rivestono particolare interesse per la Sardegna e per le quali la stessa Amministrazione regionale è autorizzata con legge regionale a finanziare l'istituzione di posti di professore di ruolo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 3

Le Amministrazioni universitarie di Cagliari e di Sassari, alla fine di ogni anno ac-

cademico, presenteranno all'Assessore regionale al lavoro e alla pubblica istruzione il rendiconto finanziario dei contributi ricevuti ai sensi del precedente articolo 1.

Detto rendiconto dovrà essere corredato dalle relazioni sull'attività scientifica e didattica svolta dall'Istituto o Cattedra universitaria presso cui prestano la loro attività gli assistenti universitari di cui al precedente articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 4

Le norme per la partecipazione al concorso per le borse di studio per assistenti volontari di cui al precedente articolo 2 e per lo svolgimento di esso, saranno emanate con il regolamento di attuazione della presente legge, da adottarsi con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore regionale al lavoro ed alla pubblica istruzione.

Il regolamento dovrà prevedere la costituzione di una commissione per l'espletamento dei concorsi, nella quale saranno rappresentate le associazioni cagliaritanee e sassaresi degli assistenti universitari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 5

Per l'attuazione della presente legge nell'esercizio 1964 è autorizzata la spesa complessiva di lire 60 milioni.

Per gli anni successivi la spesa sarà determinata in sede di approvazione del bilancio regionale, tenuto conto delle proposte e dei dati forniti dalle Università degli studi di Cagliari e Sassari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 6

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1964 è istituito il capitolo 126 bis «Spese per contributi a favore degli assistenti universitari straordinari e per gli assistenti di ruolo presso le cattedre convenzionate con l'Amministrazione regionale e per borse di studio a favore di assistenti volontari negli Atenei dell'Isola».

A favore di detto capitolo è stornata dal cap. 48 dello stesso stato di previsione la somma di L. 60.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma degli onorevoli Lai e Covacovich. Se ne dia lettura.

GHIRRA, Segretario ff.:

«Sostituire il secondo comma dell'articolo 6 con i seguenti commi: "Nel bilancio della Regione per l'anno 1964 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento: En-

trata — cap. 17 — Imposte di fabbricazione (legge 3 giugno 1960, n. 529) L. 60.000.000. Spesa — Cap. 126 bis — Spese per contributi a favore degli assistenti universitari straordinari e per gli assistenti di ruolo presso le cattedre convenzionate con l'Amministrazione regionale e per borse di studio a favore di assistenti volontari negli Atenei dell'Isola. L. 60.000.000.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 126 bis dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1964 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Covacovich per illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). La Commissione ha dovuto elevare l'onere a carico dell'Amministrazione regionale per l'attuazione della presente legge da 25 a 60 milioni perché ha dovuto tener conto del fatto che questi assistenti sono stati confermati fin dall'anno accademico 1963-'64. Conseguentemente dovrà farsi luogo al pagamento degli arretrati per circa due anni. Si deve inoltre tener conto dell'aumentato onere per gli assistenti che sono stati assunti per il funzionamento delle cattedre di istituzione regionale.

La seconda osservazione che è stata fatta è che non doveva farsi luogo ad uno storno del capitolo 48, che stabiliva la somma per i nuovi oneri legislativi. Il capitolo era infatti esaurito; l'Assessorato delle finanze ha allora indicato il capitolo delle imposte di fabbricazione come quello che presentava una maggiore entrata rispetto alle previsioni di bilancio. Conseguentemente l'emendamento che è stato da noi presentato prevede una maggiore entrata di 60 milioni appunto per il maggiore reddito proveniente dall'imposta di fabbricazione, e l'istituzione di un capitolo 126 bis per la spesa di attuazione della legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il primo comma dell'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 6 così come risulta dall'emendamento. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 7.

GHIRRA, *Segretario ff.*:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto Sardo, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo nella seduta di domani mattina. I lavori del Consiglio, proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964